



BILANCIO IN ROSA

Incremento nei settori tradizionali, crescita dell'occupazione, ampliamento dei servizi

Dopo un decennio di crisi riprende la produttività

Il consuntivo '90 sancisce il nuovo corso di Federcoop

Svolta gestionale e «nuovo corso» per la Federazione delle Cooperative di Ravenna, la struttura finanziaria e di servizi del movimento cooperativo Lega. Superate le difficoltà degli ultimi anni, con un bilancio finalmente in attivo, la Federazione ha ridimensionato le sue partecipazioni nel settore dell'industria per potenziare la sua vocazione in campo agroindustriale e nei servizi.

Con l'approvazione del bilancio consuntivo '90 la Federazione delle Cooperative di Ravenna, da sempre struttura finanziaria e vera e propria banca del movimento cooperativo che fa capo alla Lega Provinciale (gestisce per conto delle 150 cooperative associate circa 150 miliardi), ha ratificato l'avvio di un «nuovo corso». La svolta era già stata evidenziata nel 1990, con una decisa operazione di ristrutturazione gestionale e operativa. La Federcoop rappresenta un organismo di importanza vitale per le imprese cooperative e continua ad avere un notevole peso specifico nel complessivo orizzonte dell'economia territoriale per il suo cospicuo capitale fondiario e immobiliare e le sue partecipazioni nei settori dell'industria, della produzione agroalimentare, dei servizi. Rispetto allo specifico dell'imprenditoria cooperativa la Federazione si caratterizza come la struttura dei servizi avanzati per le aziende: dal credito all'assistenza legale, dalla formazione professionale e manageriale alla consulenza fiscale ed amministrativa, dalle analisi di mercato agli studi tecnologici e d'impresa. Dopo cinque anni di conti in rosso la Federazione, nel '90, ha chiuso con un fatturato di

39 miliardi e 600 milioni ed un utile di 381 milioni, al netto di accantonamenti per quasi 4 miliardi, necessari a coprire i disavanzi delle gestioni precedenti. È l'anno della svolta dopo un periodo opaco e di difficoltà? Nella sua relazione di bilancio il presidente della Federazione Beppe Rossi ha annunciato di voler proseguire nell'opera di risanamento della struttura, ridimensionando l'intervento nel settore industriale, in particolare rispetto a quelle aziende che potrebbero pesare col loro deficit sul consolidato della Federazione, e impostando una più oculata politica degli investimenti e delle partecipazioni. Fra gli obiettivi strategici dei prossimi anni, nonostante che la Federazione resti strettamente legata al settore agroalimentare, si punterà molto sul potenziamento dei servizi e sulla razionalizzazione degli investimenti immobiliari e delle attività finanziarie. Inoltre il rilancio della Federcoop è orientato anche ad un ulteriore ampliamento delle collaborazioni, delle sinergie e delle alleanze, in ambito provinciale, con le altre centrali cooperative e con il complesso della realtà produttiva ravennate.

Per la Lega Provinciale delle Cooperative di Ravenna i positivi risultati del bilancio 1990 hanno significato, forse, la fine di un decennio difficile, compromesso dalla recessione economica e dalla crisi occupazionale, e spinto da una forte necessità alla trasformazione imprenditoriale. La crescita del fatturato complessivo, che nel '90 è stato pari a 2400 miliardi, con un utile di quasi 400 milioni, un recupero del tasso di produttività ed occupazionale attorno al 6%, consentono alla Lega e alle sue 150 imprese di affrontare con più slancio gli orizzonti dell'economia del prossimo decennio ed in particolare, il cruciale appuntamento con il mercato unico europeo del 1993. La Lega delle Cooperative, da oltre un secolo presente, con una forte e radicata tradizione, sul territorio ravennate, ha segnato con l'attività delle imprese associate lo sviluppo dell'economia provinciale, dalla nascita delle cooperative braccianti allo sviluppo industriale degli anni '60, con l'ascesa del colosso delle costruzioni Cmc, dalla trasformazione delle cooperative di consumatori in una vasta rete di supermercati all'affermazione delle imprese di servizi avanzati, che ha caratterizzato gli anni '70. La Lega con la sua diffusa presenza nel tessuto economico ravennate ha costituito e tuttora costituisce un significativo indicatore dell'andamento della realtà produttiva della provincia, anche nei suoi periodi critici. Così, il trend negativo che ha pesato sulle dinamiche imprenditoriali dello scorso decennio ha avuto una sensibile ricaduta anche sul movimento cooperativo della Lega, soprattutto sul piano occupazionale, nei settori tradizionalmente più forti come l'agricoltura e l'industria. In effetti anche durante quegli anni severi qualcosa è maturato, grazie ad una forte spinta propulsiva e di trasformazione, ed oggi si è consolidato come il settore più dinamico della Lega: il terziario, le imprese di servizi, da quelli



Il ministro dell'agricoltura della repubblica russa G. Kulik (terzo da sinistra) in occasione della sua visita a Ravenna il 17 maggio scorso

più tradizionali (autotrasporto, facchinaggio, pulizie, assistenza sociale) a quelli della grande distribuzione (con la Coop Romagna Marche ed il Conad), da quelli del terziario avanzato (con la Coop Assicurazioni e l'azienda di informa-

zione Celcoop) a quelli dedicati all'agricoltura. Rispetto all'andamento dell'ultimo decennio questo comparto segna valori di crescita sia sul piano della produttività, dei soci e degli addetti. Secondo il consuntivo '90, l'insieme del terziario ag-

grega 104 aziende e consorzi e segna un incremento del fatturato del 10%, ma soprattutto si presenta come il comparto che vanta all'interno della Lega il valore di produzione più elevato (48,84%), rispetto all'industria (48,20%) e all'agri-

coltura (2,96%). Ma anche questi ultimi due comparti, alla luce del consuntivo '90, mostrano un recupero rispetto all'89. In particolare, le 22 cooperative di braccianti che sono il nerbo dell'attività agricola della Lega mostrano nell'insieme un incremento di produttività dell'11%, dopo la disastrosa annata '88-89 pregiudicata da diverse calamità naturali, ed anche un aumento occupazionale. Per il comparto agricolo i prossimi anni saranno dedicati alla riorganizzazione strutturale delle Cab, alla razionalizzazione delle produzioni e al recupero della qualità produttiva. Il comparto industriale, suddiviso all'interno della Lega in tre settori (edilizia e costruzioni, agro-industria e manifatture) conta a tutt'oggi 24 imprese e mostra, alla luce del consuntivo 1990, un lieve incremento di produttività (circa 2%), nonostante la perdita del Crea (una grande struttura di macellazione che nell'89 aveva un fatturato di 113 miliardi).

Il settore più forte resta quello delle costruzioni con i due colossi Cmc ed Iler, che fa registrare un incremento, nel valore della produzione, del 21%, mentre il settore agroindustriale recupera sui risultati negativi della precedente annata agricola. Il settore manifatturiero, di recente strutturato e presente come agglomerato di diverse attività produttive (dalla metalmeccanica alle chimiche), ha registrato pure un buon incremento di fatturato (circa 9%). La Lega di Ravenna, negli ultimi anni, ha affiancato alle cooperative di questi tre comparti fondamentali strutture intersectoriali di servizio e di progettazione, di consulenza e di formazione, e società di capitale controllate (queste ultime sono 26, con circa 1300 addetti ed un fatturato complessivo di 250 miliardi), mettendo così a punto una rinnovata filosofia imprenditoriale, in grado di affrontare la difficile sfida economica che si profila da qui al Duemila.

LEGA PROVINCIALE DELLE COOPERATIVE 1990

FATTURATO:	2406 miliardi
di cui: 2156 miliardi prodotti dalle imprese cooperative associate nel comparto dell'industria (1039 miliardi), dell'agricoltura (64 miliardi) e dei servizi (1053 miliardi), e 250 miliardi prodotti dalle 26 società di capitale controllate.	
UTILE NETTO:	384 milioni
COOPERATIVE ASSOCIATE:	150
di cui: 22 nel comparto agricoltura, 24 nel comparto industria, 104 nel comparto servizi.	
SOCI:	82.362
di cui: 8.335 nel comparto agricoltura, 11.249 nel comparto industria, 62.000 nel comparto servizi (in quest'ultimo dato sono compresi i soci delle coop di consumo).	
ADDETTI:	14.954
di cui 13.644 occupati nelle cooperative dei comparti agricoltura (3514), industria (4821), servizi (5309) e nelle 26 società di capitale controllate (1310).	

Anche in Russia nuovi soci coop

Quando, alla fine del 1989, la Lega delle Cooperative di Ravenna è approdata nell'Urss delle riforme gorbacioviane, forse non pensava, appena un anno dopo, di ricevere un accreditamento ufficiale da parte della Repubblica Russa. Un riconoscimento di partnership economico-commerciale di grande rilievo che oggi il movimento cooperativo può vantare, in Italia, assieme ad aziende come Fiat, Olivetti, Montedison e poche altre. Dopo l'ultima visita in Russia della delegazione ravennate guidata dal presidente Gilberto Cofari, la Lega può contare su alcuni importanti accordi per l'attuazione di iniziative agroindustriali nei distretti di Krasnodar e Stavropol, a nord-est del Mar Nero. In particolare si tratta della costruzione di un grande impianto per l'estrazione di olio dai semi di girasole con un investimento di 51 miliardi di lire, che dovrebbe entrare in funzione nel 1994. Inoltre nel territorio di Azov, in un comprensorio agricolo di 180.000 ettari, si prevede la messa a punto di un progetto pilota per la produzione di girasoli su di un'area di 2000 ettari e di altre esperienze per la sperimentazione di nuove colture e tecniche di coltivazione. Le potenzialità dell'intervento della Lega in Urss, in parte già discusse con i rappresentanti dell'economia sovietica, sono enormi e prefigurano complessivamente l'avvio di attività agroindustriali e commerciali (nei settori dei semi oleosi, dell'ortofruticoltura e dell'allevamento) di progettazione e di servizio, per un giro d'affari di diverse centinaia di miliardi. A questo proposito, per i rapporti con l'Est, si è costituita la società Tecnagri Project, guidata dal vicepresidente della Lega Lorenzo Cottignoli, che è in procinto di aprire una propria sede a Mosca.

ROMAGNA-MARCHE

Vent'anni nel '93, sarà di buon auspicio?

Forte di un bilancio '90 nettamente positivo, con un fatturato di 321 miliardi ed un utile di 14 miliardi, la Coop Romagna Marche ha avviato, in previsione della sfida europea del '93, un piano pluriennale di sviluppo che prevede l'apertura di nuove strutture di vendita e un rafforzamento della qualità dei servizi per un ammontare di investimenti che superano i 150 miliardi.

Nel 1993, data fatidica della costituzione del mercato unico europeo, la Coop Romagna Marche festeggerà i 20 anni della sua fondazione. Risale infatti al 1973 la fusione di alcune cooperative di consumatori delle province romagnole di Ravenna e Forlì e di quelle marchigiane di Ancona, Pesaro e Macerata. Da allora la Coop Romagna Marche ha iniziato una costante ascesa al mercato del consumo alimentare, espandendo la propria presenza sul territorio, incrementando la base sociale, sviluppando la qualità della rete vendita, per giungere in questi ultimi anni a consolidare una posizione leader nel settore della grande distribuzione. I dati emersi dal bilancio consuntivo 1990 mettono in evidenza questo primato e il positivo trend di crescita dell'azienda. Diciotto supermercati ed 8 superette attivi in 18 comuni fra le Marche e la Romagna, oltre 113 mila soci consumatori, quasi 1000 occupati. Trentotto miliardi di fatturato (con un incremento dell'8% rispetto all'89) ed un utile di 14 miliardi e mezzo (oltre il 44% in più rispetto al precedente esercizio). Il '90 ha significato per la Coop una raccolta di buoni frutti, ma anche l'avvio di una nuova fase di sviluppo messa a punto con un piano pluriennale che prevede, nel corso dei prossimi cinque anni, investi-

menti pari a 150 miliardi. Si tratta di una strategia di espansione finalizzata all'ampliamento e al potenziamento della rete vendita, alla creazione di nuove strutture commerciali, all'incremento della qualità dei servizi e dei prodotti offerti ai consumatori. L'obiettivo centrale è quello di marcare e intensificare la presenza del marchio Coop sul territorio attraverso l'apertura di nuovi punti vendita quali supermercati alimentari e supermercati integrati o misti (dove una parte dei prodotti in vendita è di tipo extralimite) con aree espositive superiori ai 1000 mq, e come gli ipermercati, colossali commerciali che si aggirano sui 5-6000 mq e che offrono oltre ai prodotti alimentari un vasto repertorio merceologico che ne fa dei veri e propri «grandi magazzini». Con la progressiva attuazione di queste strutture la Coop Romagna Marche pensa di affrontare non solo la concorrenza delle altre aziende, cooperative o private, che operano sul versante della grande distribuzione, ma anche l'impegnativa sfida del 1993, che potrebbe segnare, con l'apertura delle frontiere commerciali in Europa, il potenziale ingresso sul mercato nazionale di concorrenti stranieri dotati di notevoli capacità di investimento. Il piano pluriennale di sviluppo Coop ha già dato i suoi primi risultati con l'apertura, nei

positivo il 1990, ora via allo sviluppo: varato un piano che prevede investimenti per oltre 150 miliardi nel prossimo quinquennio



Il supermercato Coop «Rimini Celle»: una delle strutture sorte nella seconda metà degli anni '80

primi sei mesi del '91, di tre nuovi supermercati alimentari, a cui seguirà, entro la fine dell'anno, l'inaugurazione di altri due esercizi. Ovviamente nelle strategie di sviluppo della Coop Romagna Marche un ruolo di rilievo spetta al rapporto fra l'azienda e quella sua grande ed originale risorsa che è la base sociale dei consumatori, in crescita continua. Un rapporto che la cooperativa intende rafforzare e che, tutt'oggi, le garantisce di poter calibrare adeguatamente do-

manda e offerta, forse più di qualsiasi altra struttura impegnata nel settore della grande distribuzione. Allo stesso modo, e nello stesso contesto, si inserisce il potenziamento della proposta di qualità dei prodotti e dei servizi, che ormai da tempo è uno dei cavalli di battaglia della Coop e che tende a prefigurare una nuova «cultura» del consumo, sempre più «intelligente», esigente, e soprattutto orientata a scegliere ciò che è garantito qualitativamente. Ebbene, secondo le

previsioni del piano pluriennale questo progetto di sviluppo quantitativo e qualitativo dovrebbe portare, entro il 1996, la Coop Romagna Marche ad acquisire un'area espositiva complessiva di circa 63.500 mq (attualmente siamo a 23.500 mq), a raggiungere quasi il numero degli occupati e a raggiungere una quota di fatturato pari a 835 miliardi. Certo, il cammino verso queste cifre, e verso la scadenza dell'Europa del 1993, non sarà facile, a partire dai proble-

mi dei vincoli amministrativi ed urbanistici posti dagli enti locali all'espansione strutturale della grande distribuzione. Ma intanto che il piano di sviluppo si confronta con le lentezze burocratiche dei Comuni romagnoli e marchigiani, è già allo studio una nuova strategia che dovrebbe innescare sinergie e un intreccio di risorse sempre più forti fra le Coop dell'area adriatica, delineando una grande rete integrata della distribuzione che va da Trieste a Pesaro.

Il comparto chiude con un aumento del 44% degli utili

Sull'onda degli investimenti vola la grande distribuzione

Entro 5 mesi apriranno altri 2 nuovi supermarket

Se nel 1990 l'espansione territoriale della Coop Romagna Marche ha per così dire segnato il passo, pur mettendo a bilancio investimenti pari a 17 miliardi e 800 milioni, già i primi sei mesi del 1991 hanno visto concretizzarsi queste risorse messe in campo per la realizzazione di nuove strutture con l'apertura di tre nuovi punti vendita. Si tratta di un supermercato alimentare di 1100 mq insediato presso il centro commerciale «Le Fornaci», a Santarcangelo di Romagna, in provincia di Forlì. Un altro supermarket delle stesse dimensioni è stato recentemente inaugurato nelle Marche, a Jesi, sempre all'interno di un centro commerciale. Ultimo nato, un ulteriore supermercato alimentare (1000 mq), costruito sotto l'insegna Coop a San Giovanni Marignano-Catolica, anche questo in Romagna. Entro la fine del 1991 è prevista l'apertura di altri due supermarket di circa 1000 mq ognuno. Uno dovrebbe sorgere a Faenza, dove la Coop Romagna Marche era presente con una piccola superette; l'altro sarà insediato nelle Marche. Alla fine del 1991 la cooperativa potrà vantare cinque nuove strutture commerciali anche se limitate attorno ai 1000 metri quadrati di superficie espositiva: solo con il '92 l'azienda potrà annoverare fra le sue strutture di vendita il primo ipermercato con marchio Coop di circa 5200 mq, progettato per la città di Pesaro.

COOP ROMAGNA MARCHE 1990

FATTURATO:	321 miliardi e 454 milioni
CASH FLOW (indice di liquidità):	28 miliardi e 255 milioni
UTILE DI ESERCIZIO:	14 miliardi e 504 milioni
INVESTIMENTI:	17 miliardi e 803 milioni
ADDETTI:	979 (*)
SOCI CONSUMATORI:	114.186 (*)
RETE VENDITA:	18 supermercati; 8 superette (*)
SUPERFICIE COMPLESSIVA DI VENDITA:	23.483 mq. (*)

(*) dati relativi al giugno 1991. Un bilancio «a gonfie vele» quello chiuso dalla Coop Romagna Marche nel 1990: +8% alla voce fatturato rispetto al 1989 con un nettissimo incremento anche sul piano degli utili (44% in più dello scorso anno). Un ottimo risultato, che contribuisce non poco a sostenere il buon andamento del comparto servizi-grande distribuzione del movimento cooperativo e che rappresenta il 29% del bilancio complessivo della Lega Provinciale di Ravenna. Comparando le tabelle dei dati tecnici e di bilancio dall'85 ad oggi la Coop Romagna Marche vede uno sviluppo di tutti gli indici fondamentali: dalle vendite lorde che nel giro di cinque anni sono quasi raddoppiate, al gestionale lordo (cash flow) che registra un incremento del 400%; dal numero degli occupati che segna un aumento di quasi 200 unità al numero dei soci consumatori che da 65.000 del 1985 agli odierni 108.000. Più contenuto, anzi quasi stabile, il dato degli ultimi cinque anni per quanto riguarda il numero e la superficie complessiva dei punti vendita, in parte riconducibile all'indugio degli investimenti verso la ristrutturazione delle situazioni già consolidate e in parte alle lentezze burocratiche che hanno frenato la rapida realizzazione di nuovi punti vendita già da tempo progettati. Ma con l'anno in corso si è già avviato un processo di sviluppo strutturale che dovrebbe consentire alla Coop Romagna Marche, entro la prima metà degli anni '90, di ampliare sensibilmente la rete e la superficie complessiva di vendita nelle province romagnole e marchigiane fino a 63.000 mq, grazie alla realizzazione di diversi supermercati da oltre 1000 mq e di ipermercati dai 5000 ai 6000 mq. Il tutto attraverso un piano di investimenti che ammonta ad alcune centinaia di miliardi.